

ESTRATTI DALLA STAMPA LOCALE

IL MESSAGGERO VENETO

30 GIUGNO

confindustria udine

L'appuntamento online previsto giovedì 2 luglio a partire dalle 17

"Il futuro non è più quello che era": è questo il titolo dell'intervento che, giovedì, con inizio alle 17, il professor Jean Paul Fitoussi terrà come primo ospite del ciclo di appuntamenti webinar denominato "Confindustria Udine incontra", una serie di eventi on line promossi dall'associazione degli industriali della provincia di Udine con personaggi di primissimo piano del mondo dell'economia e dell'impresa di livello internazionale. «L'obiettivo di questi appuntamenti - spiega la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli, che introdurrà l'incontro e dialogherà con il professor Fitoussi - è quello di offrire agli imprenditori e ai manager del territorio, cui l'iniziativa è principalmente dedicata, uno sguardo d'orizzonte rivolto al futuro. Il proposito è quello di accompagnare le nostre aziende nella conoscenza dei nuovi scenari economici internazionali determinati dalla crisi post covid-19 e dei necessari passaggi evolutivi che le attendono sul fronte della competitività. Abbiamo bisogno di conoscere, di interpretare, ma è altrettanto necessario uno slancio positivo, perché, come accade in ogni situazione di crisi, accanto alle difficoltà ci sono sempre opportunità da cogliere per chi è in grado di individuarle in tempo utile e di affrontarle con la giusta motivazione e con un'adeguata spinta evolutiva». Per partecipare all'evento online è necessario iscriversi sul sito di Confindustria Udine al seguente indirizzo:

<https://www.confindustria.ud.it>.

Alla Camera circola un possibile riparto tra le regioni
Il presidente: «Bisogna capire se è vero e a quali condizioni»

**Oltre 760 milioni
in Fvg con il Mes
Fedriga non chiude
ai fondi comunitari**

Mattia Pertoldi / udine Teorie, ideologie e numeri, spesso, cozzano tra loro. Specialmente quando si governa, infatti, le cifre dei bilanci e la necessità di fare quadrare i conti portano, quasi sempre, alla ricerca di compromessi. Una possibilità che potrebbe riguardare anche l'Italia e, in parallelo, il Friuli Venezia Giulia. Il dibattito politico nazionale è attualmente concentrato sulla discussione legata ai 37 miliardi potenzialmente destinati all'Italia dal Meccanismo europeo di stabilità (Mes), uno degli strumenti messi a disposizione da Bruxelles - in questo caso per esigenze sanitarie - per aiutare gli Stati membri a uscire dalla crisi post-coronavirus. In un dibattito che lacera le alleanze - basti pensare che a Roma Pd e Forza Italia sono a favore, Lega e Fratelli d'Italia contrari mentre il "no" del M5s è diventato per i grillini una sorta di ultima linea del Piave politica - si è innestata anche un'altra variabile che scombina ulteriormente le carte. Nei corridoi di Montecitorio circola un'ipotesi di suddivisione dei 37 miliardi per singola Regione che ha fatto spalancare gli occhi a più di un presidente alla disperata ricerca di risorse dopo i lunghi mesi di lockdown. Stando a questa ipotesi, che si basa sui classici meccanismi di riparto dei contributi nazionali applicati alle Regioni come quelli del Fondo nazionale della sanità, al Friuli Venezia Giulia andrebbe il 2,06% del totale, cioè 763 milioni 800 mila euro. Soldi, tanti soldi, che farebbero parecchio comodo alla Regione, tanto è vero che dalle parti di piazza Unità fanno informalmente sapere come «qualsiasi cosa ci danno, noi la prendiamo», anche se Fedriga, ufficialmente, è più prudente, pur non sbarrando la strada al Mes. «Non chiudo la porta in faccia a priori a nulla - spiega il governatore -, ma è chiaro che dobbiamo capire se il riparto è vero, oppure soltanto una semplice ipotesi, e, soprattutto, con quali condizionalità verrebbero concessi i fondi alle Regioni». Una posizione che, non a caso, si muove in sintonia a quella manifestata, recentemente, dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. «I soldi che arrivano per rafforzare il sistema sanitario sono sempre utili - aveva detto il vicepresidente -, ma il tema centrale non è chiedersi se quei contributi servono, bensì fare in modo che le spese aggiuntive non siano sperperate e vengano investite in modo efficace». Attenzione, tra l'altro, a credere che quella di Fedriga e Riccardi sia una posizione isolata tra i vertici del centrodestra nelle Regioni. No, la sensazione è che la linea sia parecchio condivisa, almeno leggendo le dichiarazioni recenti di Luca Zaia, che non ha mai chiuso completamente al Mes, del trentino Maurizio Fugatti, quantomai possibilista, e perfino del lombardo Attilio Fontana. Logico, in fondo, perché governare un territorio non è lo stesso che sedere a Roma, per di più in minoranza. E non soltanto perché la gestione della sanità è, nei fatti, delle Regioni, ma anche perché gli enti locali non possono indebitarsi per esigenze di spesa corrente e nel caso del Mes a farlo, con l'Europa e a tassi di interesse irrilevanti, sarebbe direttamente lo Stato. Certo, resterebbe da capire a quali condizioni verrebbero stornati i fondi, ma se davvero ci fosse la possibilità di utilizzarli tutti in sanità, "liberandone" altrettanti per altre spese contingenti, come l'economia, sarebbe davvero arduo anche soltanto pensare di rinunciarvi. Anche perché - ma qui è la malizia che ragiona - a chiedere di accedere al Mes sarebbe un'alleanza di centrosinistra, non certo le Regioni del Nord a fortissima trazione leghista che, alla fine, ne otterrebbero soltanto vantaggi. Politicamente un particolare non irrilevante.

partito democratico

Shaurli: «Risorse utili al territorio» Serracchiani: il M5s deve ricredersi

UDINE «Spingere per attivare il Meccanismo europeo di solidarietà (Mes) dovrebbe essere una priorità per chi guida il Friuli Venezia Giulia. Il Pd a livello nazionale sostiene l'utilità per il Paese di attingere a risorse preziosissime da investire per il sistema sanitario, e la stessa convinzione abbiamo anche noi: questa è un'opportunità per dare alla sanità regionale la forza di affrontare le grandi sfide che ci attendono, dal personale all'assistenza territoriale alle dotazioni più avanzate nelle strutture». Così il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, in merito all'utilizzo del Mes su cui Massimiliano Fedriga non ha chiuso le porte a nessuno. Per Shaurli «le ricadute a livello regionale sarebbero imponenti, anche dal punto di vista del rilancio economico innescato dalla leva di una grande liquidità disponibile. Questo è un caso in cui il presidente Fedriga farebbe bene a seguire il suo vicepresidente, Riccardo Riccardi, che ha preso una posizione favorevole rispetto a quelle risorse europee. Anche noi - aggiunge il segretario dem - pensiamo che il problema non è chiedersi se quei soldi servano, ma come spenderli al meglio». Sulla stessa linea d'onda, quindi, è anche l'ex governatrice Debora Serracchiani che, però, si rivolge più agli alleati di Governo pentastellati che al centrodestra che guida il Friuli Venezia Giulia nel suo appello a utilizzare uno degli strumenti ideati dall'Unione europea per aiutare gli Stati a uscire dalla crisi economica e sanitaria legata alla diffusione del coronavirus. «Fare del Mes una questione d'identità oppure di posizionamento è un errore - ha detto Serracchiani, attualmente deputata del Pd eletta in quota proporzionale -. Un controsenso per un partito che rivendica di non essere ideologico. Pragmatico e prudente è l'appello del segretario Nicola Zingaretti, e andrebbe meditato meglio prima di dire che nulla è cambiato». Secondo l'esponente dem a Montecitorio «è preoccupante che chi condivide la responsabilità di risollevare il Paese resti schierato sulle posizioni della destra cinica ed euroscettica».

L'assessore Pizzimenti: entro l'estate circoleranno tutte le Freccie. Resta il nodo della trattativa economica con Alitalia Potenziati i treni veloci con Roma e Milano

Giacomina Pellizzari / udine Lentamente i trasporti ferroviari del Friuli Venezia Giulia tornano alla normalità. Nella regione del nord-est più isolata di altre, dove il coronavirus ha annullato anche i collegamenti aerei, entro la fine dell'estate dovrebbero riprendere a circolare tutti i treni veloci Frecciarossa. Da ieri è stato ripristinato il Trieste-Roma in partenza dal capoluogo regionale alle 6.42 e in arrivo a stazione Termini alle 12, con ritorno dalla capitale alle 16.30 e arrivo a Trieste alle 21.55. Entro il 5 luglio, nel piano delle Ferrovie, è previsto anche il ripristino del treno Udine-Milano. Un collegamento indispensabile soprattutto per gli imprenditori che non possono più contare sul volo aereo Ronchi-Milano e Ronchi-Roma. L'ultimo piano ferroviario prevede il ritorno sui binari di altre 38 Freccie Trenitalia sospese, nei mesi scorsi, per l'emergenza Covid-19. Tra domenica scorsa e il 5 luglio l'offerta estiva si arricchirà dei convogli Frecciarossa Trieste-Roma, Udine-Milano, Perugia-Torino e Genova-Milano-Venezia. A questi vanno aggiunto i Frecciargento Vicenza e Roma. Via libera pure al prolungamento a Sapri, nel fine settimana, e al Milano-Napoli con fermata nel Cilento. «L'offerta ferroviaria estiva - fa sapere Trenitalia - è parte integrante di un nuovo piano di sviluppo del turismo nazionale, volto alla riscoperta - nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza sanitaria - di mete e itinerari di interesse e richiamo». Si tratta di uno stimolo pensato per convincere i vacanzieri a rimanere in Italia. L'obiettivo è far ripartire un settore, quello del turismo, che sconta anche i disagi provocati dalle difficoltà riscontrate negli spostamenti. «Trenitalia ha aumentato il numero delle Freccie, i collegamenti ferroviari sono in fase crescente», riconosce l'assessore regionale ai Trasporti, Graziano Pizzimenti, nel dirsi fiducioso di veder ripristinate tutte le Freccie entro la fine dell'estate. Pizzimenti glissa, invece, sulla questione aeroporto dove la trattativa con l'Alitalia è in corso. Potrebbe essere questione di ore per veder ripristinare, come tutti sperano, i collegamenti Ronchi-Roma. Staremo a vedere. Il tema dei trasposti è molto sentito in Friuli Venezia Giulia, nella regione all'estremo dello stivale che da sempre sconta l'annoso problema dei trasporti. Per muoversi in tranquillità bisogna arrivare a Mestre. Nell'era segnata dal coronavirus tutti promuovono gli spostamenti alternativi all'automobile, ma in Fvg non è facile seguire questa strada perché la rete ferroviaria non è delle migliori. Basti pensare che la scorsa settimana la caduta di alcuni massi a Trieste ha provocato il deragliamento di un convoglio e messo a duro prova l'intero sistema. Il tema è all'ordine del giorno e solo pochi giorni fa Antonio Pittelli, segretario generale della Fit-Cisl del Friuli Venezia Giulia, ha fatto notare che a fronte dell'apertura dei confini sloveni e austriaci non sono seguiti i collegamenti aerei da e per Roma. «Alitalia, continuando a cancellare i voli dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari verso Fiumicino, non coglie opportunità preziose, visto che la stagione turistica è già iniziata e ci sarà grande richiesta da parte degli italiani che per prudenza non vorranno andare in vacanza all'estero. Parimenti incomprensibile è la scelta di Trenitalia di non ripristinare tutti i collegamenti da e verso il nostro territorio. È necessario dare subito risposte per garantire un futuro ai lavoratori dell'aeroporto regionale sul quale sono stati investiti molti denari». Il nodo dovrebbe sciogliersi nelle prossime ore: la trattativa economica con Alitalia è in corso.

la nomina

Dopo Trieste trasporti e consorzio Tpl Fvg Semplice gestisce anche la Saf di Udine

Udine La Saf autoservizi ha un nuovo amministratore delegato: Anello Semplice, l'amministratore delegato di Trieste trasporti, ieri, ha ricevuto il testimone da Alberto Toneatto, che ricoprirà nuovi incarichi all'interno del gruppo Arriva del quale fa parte anche l'azienda udinese. La storica società di trasporto friulana conta circa 600 dipendenti e 17 milioni di bus/Km, è una delle quattro aziende che hanno costituito il consorzio Tpl Fvg, che dallo scorso 11 giugno gestisce il trasporto pubblico in regione. Con un'esperienza ventennale nel settore dei trasporti, il nuovo Ad, dopo aver diretto i distaccamenti di Puglia e Lazio di Trenitalia, dal 2015 ricopre la carica di amministratore delegato in Trieste trasporti e dal 2017 anche in Tpl Fvg. Pure Toneatto ricopriva la carica di amministratore delegato di Saf dal 2015, all'epoca era stato nominato al posto di Gino Zottis che aveva lasciato per limiti di età. Il cambio di vertice è parte del processo di riorganizzazione del Gruppo Arriva Italia che, nell'ambito del progetto One Company, ha intrapreso un percorso di razionalizzazione della presenza sui territori, ricercando maggiori integrazioni e sinergie tra le società operative. Si tratta, quindi, di un avvicendamento dettato da ragioni organizzative in parte provocate dal Covid. Lo conferma anche il vicepresidente di Saf, Massimiliano Marzin, il quale non manca di ringraziare l'Ad uscente Toneatto per il lavoro svolto negli ultimi cinque anni in cui è rimasto a dirigere l'azienda di via del Partidor, nata da una costola dell'ex Atm, agli inizi degli anni Duemila. Marzin ha partecipato alla seduta del Consiglio di amministrazione che ha deciso di affidare le redini dell'azienda all'Ad di Trieste trasporti. Presieduto da Angelo Costa, il Cda si è riunito, ieri, a Udine. L'Ad resta in carica tre anni. Facile immaginare che si tratti di una nomina pianificata anche perché la stessa persona ora si trova a gestire due delle aziende che fanno parte dello consorzio Tpl Fvg e lo stesso consorzio. Il momento è delicato. Il lockdown ha penalizzato le aziende di trasporto regionali che, da un giorno all'altro, si sono trovate praticamente senza viaggiatori sui mezzi. Altrettanto penalizzante la fase 3 con gli autobus e i pullman costretti a viaggiare con metà delle persone possibili, per garantire le misure di sicurezza. Ora la sfida più importante e urgente sarà quella dell'avvio dell'anno scolastico con gli ingressi di studenti e alunni distribuiti su più ore.

Domani Fedriga, Zaia e Bonaccini presentano il nuovo asse Si parte con una serie di iniziative per il mercato tedesco

Alleanza con Veneto ed Emilia-Romagna per la promozione dell'Alto Adriatico

UDINE Domani mattina da Terrazza a Mare di Lignano Sabbiadoro - uno dei simboli del turismo estivo in regione - il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, sarà in collegamento diretto con i presidenti del Veneto, Luca Zaia, e dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, per presentare la prima campagna promozionale congiunta del mare dell'Alto Adriatico tra i tre territori del Nord Italia. Il rilancio del turismo nazionale sui mercati internazionali passa per il gioco di squadra e una strategia mirata e per la prima volta - sostengono da piazza Unità - , le tre Regioni dell'Alto Adriatico con i loro 300 chilometri di spiagge promuoveranno unitariamente sul mercato tedesco la loro offerta di vacanza come una destinazione unica dalle tante opportunità. La promozione è affidata a una campagna televisiva sul più famoso sito di previsioni meteo tedesco (wetter.com) e su canali televisivi nazionali privati generalisti, all'insegna del claim "Friaul, Venetien und Emilia Romagna, die italienische Adria. Nichts liegt näher" ("Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna, La riviera adriatica italiana. Niente di più vicino"). Alla presentazione di Lignano, che si terrà in collegamento in diretta con le città di Jesolo e Cesenatico - simbolo per i rispettivi territori -, prenderanno parte anche l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini, e il direttore generale di PromoTurismoFvg, Lucio Gomiero. Il progetto, a dire il vero, era nato, almeno in forma embrionale, ancora lo scorso settembre - anche se soltanto a due gambe - per iniziativa di Bini e del suo omologo veneto. «Era da quasi vent'anni che si parlava di collaborazione con il Veneto - aveva dichiarato a margine della decisione presa dalla giunta Bini - senza di fatto alcun risultato. Da adesso si inizia una nuova era, dando concretamente quelle risposte che i turisti chiedono in termini di attrattività di un territorio». Lo schema di accordo di collaborazione con il Veneto per l'attuazione del progetto turistico interregionale Alto Adriatico e la relativa autorizzazione alla stipula dell'atto, prevedevano, nel dettaglio, che nel biennio (2020-2021) le due Regioni promuovessero congiuntamente in maniera sinergica, sia in Italia sia a livello internazionale, il litorale dell'Alto Adriatico, «unendo in questo modo le forze e anche le eccellenze nel presentare un'offerta turistica integrata e fortemente competitiva». Il progetto Alto Adriatico prevedeva attività finalizzate alla promozione turistica delle spiagge, con un marchio unitario realizzato congiuntamente, identificativo dell'area geografica compresa nei due territori regionali. La Regione ha individuato PromoTurismoFvg quale soggetto attuatore dell'iniziativa, quindi incaricato della realizzazione degli interventi previsti dall'accordo e dal relativo Piano delle attività che comprendeva le iniziative preliminari e di promozione diretta, tra cui la realizzazione di due Borse del turismo interregionali e la partecipazione congiunta a manifestazioni fieristiche. L'esplosione dell'emergenza sanitaria, poi, ha inevitabilmente rallentato l'iniziativa che però, pur in maniera diversa, ricomincerà domani. Allargandosi anche all'Emilia-Romagna e siglando così una sorta di alleanza trasversale tra Regioni di colore politico diverso - Friuli Venezia Giulia e Veneto sono in mano al centrodestra, l'Emilia-Romagna invece al centrosinistra - per aggredire il mercato tedesco.

La pioggia di bonus e il rischio di affogare nell'assistenzialismo

Basta andare su internet e digitare la parola "bonus" per scoprire quante declinazioni abbia ormai assunto questa parola nel lessico degli ultimi provvedimenti governativi, peraltro tutti finanziati con ricorso al debito. Detto in altre parole, finanziati con soldi che non ci sono. Per fronteggiare l'emergenza ne è partita una nuova raffica. Bonus baby sitter, bonus vacanze, bonus biciclette, bonus centri estivi, addirittura bonus nonni (sì, proprio così, i nonni pagati dallo Stato per fare... i nonni). A cui si aggiungono il bonus dei 600 euro e, da luglio, pure il bonus degli 80 euro di Renzi, diventati 100 per i redditi di lavoro dipendente fino a 40 mila euro. Senza alcuna selezione logica di priorità e di merito. Soldi (promessi) un po' a tutti. Nel frattempo si chiudono gli Stati Generali con parole d'ordine di una banalità assoluta ("modernizzazione, ecologia, inclusione"). Tanto da far dire a qualcuno che ben difficilmente si sarebbe potuto promettere il contrario ("invecchiamento, inquinamento, esclusione"). Oltre a questo, la solita sequela di promesse sentite dire da tempi immemorabili ("fare le riforme", attuare interventi espansivi per "stimolare la domanda interna", gli investimenti pubblici da "rilanciare" e "sbloccare", con l'immane evocazione finale di "meno tasse"). Nel momento in cui il grande problema dell'Italia è la stagnazione della produttività (tra il 1995 e il 2018, il Pil per ora lavorata è cresciuto in media dello 0,4%, contro una media UE dell'1,6%), noi lungi dal provare a porvi rimedio, ci buttiamo a capofitto nell'assistenzialismo fine a se stesso. I produttori di ricchezza si riducono sempre di più (tartassati e dimenticati nei momenti di emergenza) e una fetta sempre più grande di questo Paese si riduce a dipendere dalla benevolenza dello Stato. Invece di preoccuparci seriamente dell'educazione dei nostri ragazzi (siamo stati i primi a chiudere le scuole e gli ultimi a riaprirle), come condizione irrinunciabile per creare i presupposti per formare quelle competenze distintive che siano in grado di creare ricchezza, noi ci preoccupiamo sostanzialmente di distribuirle la ricchezza (reddito di cittadinanza, quota 100, bonus per tutti). Non di crearla. I governi si alternano ad ogni occasione elettorale (dal 1994 in poi nessuna maggioranza di governo è stata confermata dal voto popolare). Ma nessuno ha il coraggio di abolire quei provvedimenti varati dal governo precedente anche se furiosamente osteggiati quando, in precedenza, si sedeva sui banchi dell'opposizione. Sostanzialmente per lo stesso unico motivo. Per non perdere l'appoggio di quegli strati sociali beneficiari (anche se immeritatamente) dai provvedimenti precedenti. Ma la vera politica il consenso lo crea, non lo insegue. Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale per il 2020 indicano per noi un debito pubblico al 166% (nel 2019, al 135%). C'è da chiedersi come lo ripagheremo questo debito (sempre più alto) con una crescita che non appare in grado di recuperare la crisi (sempre secondo FMI, 2020: -12,8%; 2021: +6,3%) ed una produttività appunto stagnante. E come ridurremo la spesa pubblica ("spending review": altro vecchio mantra mai attuato) se chi vive di tasse supera sempre chi le paga. Manca in sintesi un dibattito di politica economica all'altezza della gravità della situazione. Sempre più prevale una politica a corto raggio, con l'unico obiettivo delle prossime elezioni che si prospettano all'orizzonte. Del futuro e delle prossime generazioni, da lungo tempo, non si occupa più realisticamente nessuno. Ma da quest'ultimo punto di vista, affogare nell'assistenzialismo non è certo la soluzione.

Approvati, tra le polemiche, il rendiconto e l'assestamento di bilancio. Fontanini: casse solide, guardiamo al futuro con fiducia

«Per la ripresa 45 milioni di investimenti»

Cristian Rigo «Le casse del Comune sono solide e questo ci consente di guardare al futuro con serenità e di sostenere 45 milioni di investimenti per rilanciare l'economia dopo le misure messe in atto per affrontare l'emergenza». Il sindaco Pietro Fontanini non ha nascosto la sua soddisfazione dopo che ieri il Consiglio comunale ha approvato il rendiconto di gestione finanziaria 2019 e l'assestamento generale al bilancio di previsione 2020/2022. Una variazione che l'assessore al Bilancio, Francesca Laudicina ha giudicato «particolarmente importante poiché esprime dati certi e fabbisogni verificati in quanto gli uffici e il personale preposto hanno formulato le loro richieste in maniera precisa in base anche alle sollecitazioni del territorio (in particolare per quanto riguarda il settore sociale). Amministrare significa rispondere ai bisogni dei cittadini e nello stesso tempo significa spendere bene i soldi pubblici!». Per l'opposizione però nei documenti contabili approvati non viene soddisfatto nessuno dei due propositi. Il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi ha accusato il sindaco di «raccontare favole» sui 6 milioni ricevuti in più dalla Regione «che in realtà sono una partita di giro legata alla chiusura delle Uti», sugli effetti del Casa per casa sulla Tari «che si vedranno solo nel 2021», sulla mancata cessione dell'ex sede della Provincia al Comune e sulla «svendita delle quote della fiera». Non solo. Anche il fatto che Mercatovecchio sia finita solo a metà mentre il ponte Morandi a Genova è stato già completato per Bertossi è un esempio di come l'amministrazione non sappia gestire i cantieri. Un'accusa respinta al mittente dal vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, Loris Michelini che ha ricordato tutti gli imprevisti e le migliorie apportate all'opera. Critico anche il capogruppo di Ar, Marco Valentini secondo il quale ricordare la tragedia di Genova non è opportuno. Cinzia Del Torre (Pd) ha invece chiesto chiarimenti «sull'esplosione degli accertamenti legati all'Imu, passati da meno di 2 a oltre 4 milioni» (l'assessore Laudicina ha spiegato che le cifre variano molto in base alle categorie che vengono verificate) ed evidenziato i 38 mila euro spesi per l'acquisto di libri da regalare sui 52 mila di spese di rappresentanza. Una somma «gestita con trasparenza - ha assicurato Michelini - legata anche ai molti eventi organizzati». Federico Pirone di Progetto innovare ha invitato la giunta a fare «un bagno di realtà considerato che rispetto a quanto previsto si è fatto ben poco», mentre il segretario dem Vincenzo Martines ha accusato Laudicina di limitarsi a fare la ragioniera senza portare avanti idee e progetti politici, osservazione che ha spinto l'assessore Giovanni Barillari a intervenire "in difesa" della collega. Poco dopo è stato il presidente Enrico Berti a dover intervenire per mettere fine a un battibecco tra Bertossi e la capogruppo leghista Lorenza Ioan. Dal canto suo Laudicina ha replicato illustrando i numeri del bilancio che poi il sindaco ha "tradotto" nei progetti che verranno portati avanti: «Penso per esempio al recupero degli edifici di proprietà del Comune che collegano largo Ospedale Vecchio a piazza XX Settembre, dove troveranno spazio alcuni uffici oggi in affitto, il rifacimento della salita del Castello, simbolo di Udine e del Friuli, e il recupero dell'ex macello. Non solo - ha aggiunto Fontanini -: grazie alla disponibilità di avanzo pari a 9,6 milioni di euro è stato ridotto di due punti percentuali l'Imu per venire incontro alle difficoltà che i nostri imprenditori stanno affrontando per le conseguenze dell'epidemia, sono stati indetti nuovi concorsi per compensare i molti pensionamenti degli ultimi anni e sono aumentate le entrate grazie a una razionalizzazione delle registrazioni di utenti, alcuni dei quali risultavano letteralmente inesistenti».

IL PICCOLO

30 GIUGNO

sì a calcetto e carte

**Ordinanza
numero 20:
oggi la firma
di Fedriga**

trieste Il calcetto sì, il bagno turco ancora no. A meno di sorprese Massimiliano Fedriga pare essere pronto ad aprire agli sport di contatto, ma non alla versione umida della sauna (quella secca, invece, è consentita). Il governatore starebbe anche per restituire ai cittadini del Fvg due consolidate abitudini: il giornale al bar e il gioco delle carte in compagnia. Quella firmata oggi sarà l'ordinanza numero 20 dall'inizio dell'emergenza. Il coronavirus non è in archivio, perché al chiuso ci si dovrà comunque coprire naso e bocca, ma il ritorno alla normalità è sempre più concreto. Dopo la ripresa del campionato di serie A di calcio, pure gli amatori del pallone, sempre che non emergano ripensamenti dell'ultima ora, stanno per riconquistare il loro passatempo preferito: la sgambata infrasettimanale con gli amici. Lo stesso per gli altri sport di squadra, tra cui pallacanestro e rugby, ma anche arti marziali e pugilato. Nel documento sottoscritto dal presidente della Regione, con il ritorno dei quotidiani nei locali pubblici, dovrebbe esserci pure il via libera a processioni religiose e manifestazioni in cui è previsto uno spostamento, con la cautela del distanziamento o delle mascherine. Prudenza anche nei centri estivi, materia di cui ha discusso ieri il Consiglio delle Autonomie a Udine. I sindaci hanno approvato, con alcune modifiche tecniche, la delibera di giunta, proposta da Alessia Rosolen, che attiva da maggio ad agosto 2020 una agevolazione per i nuclei familiari con Isee minore di 30 mila euro e in possesso di Carta Famiglia per le spese sostenute per i centri estivi per la fascia di età 3-14 anni o per servizi di baby sitting, regolati da contratti di lavoro domestico o mediante prestazioni di lavoro occasionali, utilizzando il Libretto Famiglia, per la fascia di età 3-12 anni. I contributi verranno erogati in base al numero di figli e all'entità della spesa sostenuta. Si va da 150 a 575 euro.